

INSERZIONI. — Comunicati vari a corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 60 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni nelle quali si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi minimi.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Omnes ergo simul crucis obstringamur signis
Quae vincit mundum, vincat et ipsa modis
Petrus Archiep. Ut' non

Direzione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arrotrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagli si intendono rinnovati.

Ad corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i plegli non affrancati.

ANNO V. — N. 171

La garanzia sociale

La stampa si è divisa intorno alla Cassazione pel verdetto dei giurati milanesi nel caso Olivo. In parte essa approva la Cassazione perchè il rigorismo legale non può andare avanti ad una questione di giustizia e di morale. L'altra parte disapprova perchè il rigorismo legale non è una formalità astratta, ma una garanzia sociale. E che la Tribuna, organo del partito ora al potere, tenga per la garanzia sociale, non ci fa specie; ci fa specie invece che tenga per la garanzia sociale l'Avanti! che da un anno mette sossopra quelle due grandi garanzie sociali che sono l'esercito e la flotta per una questione di moralità.

La questione sta in questo che nel secolo XX dell'era cristiana si dice: «E' vero che i giurati di Milano volevano condannare l'Olivo, è vero che l'assolutoria fu uno scandalo; è vero che fu uno sbaglio; ma siccome l'infalibilità del fatto è una garanzia sociale, la Cassazione doveva rispettare il verdetto».

Nel secolo XV della stessa era cristiana si diceva invece: «E' vero che quel tale feudatario era un birbante, un tiranno, un orso, una bestia, e giù di lì; ma bisogna risarcirlo, perchè il feudalismo è una garanzia sociale».

Allora era infallibile il giudice per la cieca sorte della nascita; ora il giudice è infallibile perchè è creato giudice dalla cieca sorte del bussolotto. Colla differenza che il giudice feudale poteva essere galantuomo come lo era ordinariamente, mentre nella formazione dei giurati la idoneità del giudice è necessariamente esclusa.

Nè si creda che io intenda maledire ai giurati! Queste povere vittime della legge sono invece da compiangere.

I giurati nel senso cristiano sono una istituzione cristiana. A tempi di S. Paolo la magistratura romana era celebre per sapienza di leggi ed equità di applicazione; eppure S. Paolo rimproverava ai Corinzi di rivolgersi a quei magistrati e diceva loro: Mancano forse fra voi persone capaci di giudicare?

Nel tempi barbari quando non funzionavano ancora le garantigie sociali delle Corti di Cassazione, non si sentiva il bisogno di tribunali, ma le persone interessate si raccoglievano sotto la presidenza del Diacono o del Suddiacono, e giustizia si faceva.

L'Inghilterra ha conservato attraverso ai secoli questa istituzione, venendo meno la direzione di un clericato, restò accecala e si corruppe; e noi l'abbiamo accolta corrotta a quel modo; ma ciò non toglie che in radice sia un'istituzione cristiana.

Il tutto sta a levarsi di capo la gran fessura che la legalità sia una garanzia sociale, anche quando scientemente e deliberatamente commette un'ingiustizia! E' impossibile che questa sia una garanzia sociale.

Nelle grandi Congregazioni Romane, dove si conserva lo spirito tradizionale della giustizia cristiana, una causa può essere esaminata e riesaminata, ed ancora esaminata quante volte basti se si presenta una nuova ragione o un fatto nuovo. quei giudici sapientissimi, sanno di non essere infallibili; e non rifiutano mai di tornare sopra una causa, se non quando s'accorgono che è una burla. Allora un *Nec Anplius* riassume tutta la garanzia sociale di una Corte Suprema di Cassazione.

Alla stravaganza che i giudici del fatto siano estratti a sorte, corrisponde l'altra stravaganza che l'azione della Corte di Cassazione, sia ristretta alle formalità dell'applicazione della legge. Perché questa restrizione? Perché si dice non si può, non si deve avere un terzo grado di giurisdizione. E perchè, domando io? O perchè le Corti d'Appello sono infallibili nel merito, e se sono infallibili la Cassazione ne rispetterà le sentenze e non si occuperà che della forma. O le Corti d'Appello non sono infallibili, e perchè la Cassazione non potrà giudicare sul merito e sulla forma?

La cosa non è tanto chiara e naturale, che quasi per istinto le Cassazioni si sentono trascinate ad occuparsi del merito, sotto l'apparenza di non veder che la forma, come nel caso Olivo. I membri di una Corte di Cassazione a fronte di una sentenza ingiusta, ma perfetta nella forma, come hanno da regolarsi? Finiscono

non di rado per sottileggiar sulla forma, onde riparare un error di sostanza. Di qui quella moltitudine di responsi contraddittori, quelle travi nell'occhio, per rimuovere la festuca, quell'ondeggiar di continuo di pareri e di sistemi, che sono il paradiso dei Legulei, e costituiscono la tanto necessaria garanzia sociale!

Ma non dobbiamo meravigliarci di questo stato di cose. La legalità è necessaria quando non si può aver la giustizia. E

tanto si sente dalla rivoluzione il bisogno della giustizia, che si fa il possibile per sostituirvi la legalità, cioè la forma alla sostanza. E perchè questo? Perché la giustizia, la vera giustizia è insita ed inseparabile dal governo cristiano; perchè la giustizia vera si fonda sulla Carità, e perchè la Carità è proprietà esclusiva della Chiesa di Gesù Cristo. Non v'è né verdetto di giurati, né responsi di Cassazione che la possano sostituire. V. M.

TRA FRANCIA E VATICANO.

La rottura diplomatica.

Parigi, 30. — Delcassé ha diretto nel pomeriggio una nota al Nunzio pontificio, nella quale dichiara che in seguito alla rottura tra la Francia e il Vaticano la sua missione a Parigi è ormai priva di scopo.

Il congedo di De Coureulle.

Roma, 30. — De Coureulle si è recato stamane alle 11 in Vaticano in carrozzella di piazza. E' entrato dal portone di bronzo e si è diretto subito alla segreteria di Stato ove è stato ricevuto da Merry Del Val.

De Coureulle annunziò che le relazioni fra la Francia e la S. Sede erano rotte e che lascerebbe subito Roma.

Il Card. Merry del Val rispose che prendeva atto con rammarico di tale notificazione. Quindi Merry del Val ebbe un lungo colloquio con il Papa.

Il colloquio è durato circa una ventina di minuti. De Coureulle alle 11,40 è uscito dal portone di bronzo e ha preso un'altra carrozzella con cui ha fatto ritorno al Palazzo dell'Ambasciata di Francia presso la S. Sede e ha dato gli ordini per la sua partenza.

La motivazione mandata dal Governo Francese alla Segreteria di Stato afferma che avendo il Papa violato il Concordato nel comunicare direttamente con i Vescovi Francesi, il Governo ritiene che le sue relazioni con la S. Sede non hanno più oggetto di essere e che quindi è deciso a porvi termine.

E' inutile dire che le affermazioni di Combes sono una falsità, avendo il Papa in tutto il tempo, dacché il Concordato ha avuto vigore, comunicato sempre direttamente con i suoi Vescovi in cose spirituali e disciplinari.

La rottura col Governo Francese non ha fatto alcuna impressione perchè attesa.

La rimozione dello stemma.

Roma, 30. — Stasera un gran numero di curiosi si è adunato in Piazza Cairola per assistere alla rimozione dello stemma dal Palazzo dell'Ambasciata Francese. Fino alle 8,30 lo stemma non era ancora stato rimosso. E' stato rimosso alle 8,40.

La nota

dell' "Osservatore Romano".

L'Osservatore Romano pubblica la seguente Nota: «Nel fatto di alcune autorevoli comunicazioni di ordine puramente disciplinare del Santo Padre a qualche vescovo di Francia, il Governo Francese ha voluto vedere una violazione del Concordato. Ha quindi deciso di mettere fine alle relazioni ufficiali colla Santa Sede e ha notificato questa mattina la decisione al P. M. Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità».

In Vaticano calma perfetta.

Roma, 30. — Pio X stamane ha fatto una lunga passeggiata in giardino e ha ricevuto diversi cardinali e l'Ambasciatore di Spagna. Appena uscito De Coureulle ha voluto essere raggiunto da Merry Del Val sul colloquio avuto.

Alla solita ora si è fatto servire il pranzo insieme ai suoi fidi monsignori veneti non mostrandosi affatto preoccupato per l'accaduto.

Mons. Lenordez a Roma.

Roma, 30. — Mons. Lenordez è stato ricevuto giovedì sera dal Papa il quale lo accolse affabilmente.

Il processo a suo carico avrà, si dice, lunga durata. Monsignore sembra dispostissimo ad accettare tutte le disposizioni che saranno prese dalla Santa Sede. E' alloggiato presso i Paoli Trappisti, dove si tratterà lungamente.

Tutto il clero col Papa.

Parigi, 31. — L'Eclair dice che anche mons. Geay si sottometterà al pontefice. Il giornale soggiunge che i vescovi sono col Papa e vi resteranno e che se si deve venire alla separazione tra la chiesa e lo stato essa doveva avvenire sopra di un miglior piede.

La stampa di tutto il mondo è di tutti i partiti si occupa della rottura tra la Francia e il Vaticano. Sanno che l'avvenimento è della più alta importanza. Va peraltro segnalato che mentre il Vaticano e la stampa cattolica mantengono nella circostanza un contegno calmo, indizio che la verità e la giustizia — donde solo

può provenire il trionfo definitivo — stanno dalla loro parte; la stampa giacobina e il governo francese mantengono un contegno eccitato, che nella prima tradisce la tema non abbia l'esperienza a fallire, nel secondo la preoccupazione per la lotta religiosa nella quale s'è cacciato.

Poiché — come nota il Figaro — la rottura col Vaticano infuocava subito due problemi di eccezionale gravità: quello della nomina dei Vescovi e quello del protettorato francese in Oriente e nell'Estremo Oriente.

Intenderà Combes di nominare lui i Vescovi, lasciando che i designati se la sbrighino da soli col Vaticano per la consecrazione e per la conferma? Parerebbe di sì; ma in questo caso è certo che il Vaticano non entrerà giammai in relazione con dei candidati designati in simili condizioni. Di qui una questione religiosa assai più grave della prima; questione che travolgerà il governo, il quale non troverà, per sostenerlo, gli elementi necessari — ora che lo stesso Vescovo di Digione gli è mancato, ora che — almeno a quanto dicesi — lo stesso Vescovo di Laval gli sta per mancare. Certo, noi nutriamo fiducia che il Clero francese starà al livello dell'alta missione, a cui è chiamato dallo stato dolorose delle cose.

E il Vaticano intenderà riconoscere ancora il protettorato del governo di Francia in Oriente, ora che il governo colpisce in Occidente le fonti onde promanano le missioni, ora che il governo perde giustamente la fiducia in lui riposta dai predecessori di Pio X? E se il protettorato passa dalla Francia alla Germania — che da tempo aspira a conseguirlo — quali saranno i danni che patirà la nazione francese?

Non è dunque meraviglia che il governo francese si preoccupi della lotta nella quale s'è cacciato con una incoscienza senza precedenti; e non è meraviglia che il Vaticano mantenga la sua calma tradizionale, il Vaticano che vide ben altre buiere addensarsi sopra di sé per poi svanire, incoronandolo di un raggio di sole più puro e più lieto.

Il Journal officiel pubblica i documenti scambiati fra il governo francese e la Santa Sede circa i vescovi di Laval e di Digione; più il dispaccio di Delcassé in cui prega l'incaricato degli affari di Francia di rimettere al cardinale Segretario di Stato la nota annunziante che il governo francese considera come terminata la missione del Nunzio.

Mancandoci oggi lo spazio, daremo domani relazione di quei documenti, prendendoci beninteso con beneficio dell'inventario. n. d. r.

Note e commenti

Dopo la circolare pontificia.

Il giornalismo liberale — scrive il prof. Rezzara — ha già avuta la parola d'ordine: dare a intendere che il Papa, sopprimendo il Comitato generale permanente, abbia portato un colpo mortale all'Opera dei Congressi, all'azione cattolica, alla democrazia cristiana.

Il giornalismo liberale adotta tale sistema, allo scopo evidente di far credere che vi sia qualche frazione dei nostri che dovrebbe ritenersi mortificata o ferita, e qualche altra, invece, che dovrebbe ritenersi esaltata e vincitrice, onde suscitare confronti e seminare discordie nel campo dei cattolici.

No, non ci riusciranno. Perché il nuovo documento papale è di una chiarezza meridiana.

Che dice esso, infatti? Che il Comitato generale permanente è sciolto. E il Comitato generale permanente era composto di due rappresentanti d'ogni Comitato regionale, di cinque rappresentanti di altrettante istituzioni cattoliche di carattere nazionale, e di altre persone proposte dal Presidente generale e accettate dalla maggioranza dei componenti il Comitato stesso, in modo però da non oltrepassare, complessivamente, il numero di 72.

E' sciolto, dunque, il Comitato superiore, dirigente l'azione in tutta l'Italia; ma rimangono vitali i Comitati regionali, diocesani e parrocchiali quali sono oggi costituiti, anzi, i primi, con maggiori responsabilità, perchè svincolati da un centro superiore, perchè più intimamente stretti all'Episcopato della regione o della

diocesi, e perchè investiti dei poteri dei Gruppi permanenti I, III, IV e V; Gruppi che per volontà del Papa, sono sciolti.

Ecco i soli mutamenti recati nella parte organica dell'Opera dei Congressi. E del programma che cosa è mutato? Nulla. Anzi il Papa vuole che tutti abbiano sottocchi e osservino fedelmente gli avvertimenti ed il programma annesso alle costituzioni dell'Opera dei Congressi; avvertimenti e programma che riassumono le Encicliche *Reverentiarum* e *Graves de comuni* sull'azione popolare cristiana o democratica cristiana.

La democrazia cristiana.

Non basta; col nuovo documento pontificio il Papa solennemente proclama la somma utilità, la morale necessità, la massima importanza dell'organizzazione e dell'azione popolare e democratica cristiana; riconosce gli ottimi successi che ha dato finora, ne allarga la sfera di azione, e, riconfermata la sua piena fiducia nel conte St. Medolago Albani, che da diciannove anni sapientemente dirige questo ramo dell'azione cattolica, gli dà libertà piena di scegliersi i suoi collaboratori e consiglieri.

Dunque, un solo ramo dell'azione cattolica resta con un carattere nazionale: e, precisamente, l'azione popolare o democratica cristiana; tutte le altre parti avranno d'ora innanzi carattere diocesano o, tutt'al più, regionale.

La estensione, l'intensità, l'atteggiamento di questa azione, più ristretta, come pure i modi di propaganda, di svolgimento, di applicazione, saranno determinati dai Comitati diocesani e dai regionali, d'accordo e sotto la dipendenza dei Vescovi.

Chi non vede i vantaggi che ne avrà il movimento cattolico in Italia?

Per esempio: noi dell'alta Italia abbiamo fondato e manteniamo istituzioni ed opere cattoliche fiorenti, la cui riproduzione nell'Italia centrale, nella meridionale e nella insulare è stata finora impossibile o resa difficile assai, per ragioni evidenti.

Ogni regione ha particolari caratteri, costumi, usi, bisogni, tradizioni, attitudini differenti. Il clima stesso esercita notevole influenza; la cultura delle popolazioni, maggiore o minore, la diversa fibra fisica, le condizioni varie della viabilità, dei commerci, delle industrie, dell'agricoltura determinano studi, indirizzi, provvedimenti assolutamente diversi, sia nella forma che nelle finalità.

La nobile gara.

Avremo così, d'ora innanzi, una gara nobile e santa, fra tutte le regioni d'Italia. Gli uomini migliori più studiosi, più seri, più volenterosi, più pratici, si riuniranno nelle rispettive diocesi e regioni — e, se sapranno procedere con metodo razionale, conosciuto lo stato e i bisogni delle rispettive popolazioni, avranno il merito delle buone iniziative, la soddisfazione dei progressi continui, il merito e la gloria dei frutti che raccoglieranno.

E la stampa cattolica, speriamo, non vorrà perdersi a cercare col lanternino le pagliuzze nell'occhio del confratello, ma vorrà mettersi a disposizione dell'Episcopato e dei Comitati regionali e diocesani, per cooperare, nel modo più efficace, a sviluppare, a intensificare l'organizzazione e l'azione cattolica locale. In guisa che la prosperità del movimento cattolico sia l'indice sicuro della reale influenza del giornale cattolico.

Le elezioni di Bologna.

Bologna, 31. — Dalle operazioni di spoglio fatte stasera per la votazione delle elezioni parziali amministrative risulta il completo trionfo della lista clericomoderata.

Bologna è festante, mentre i teppisti si abbandonano alle solite dimostrazioni selvaggio.

Neill' Estremo Oriente

In attesa d'una battaglia.

Pietroburgo, 31. — Il Messaggero del governo pubblica un telegramma da Liao Yang dicente che si attendono grandi avvenimenti ad Haicheng.

Qualche combattimento già fu nei dintorni di Haicheng, ove i russi si preparano ad una grande battaglia decisiva, che desiderano ardentemente onde porre fine alle continue ritirata.

Port Arthur.

Pietroburgo 31. — Continua a circolare in modo vago la voce della caduta di Port Arthur ma tale voce sembra dubbia. Telegrammi da Cefu la danno invece come sicura.

Il nuovo cappellano maggiore del Re.

Roma, 31. — Con regio decreto in data 28 corr., il canonico della real cappella Palatina di Palermo mons. Giuseppe Beccaria è nominato cappellano maggiore del Re d'Italia e rettore della chiesa del Sudario in Roma.

ADAMO ED EVA

Lo sapevano tutti che il genere umano aveva avuto origine tutto ugualmente da Adamo ed Eva, e per mostrar di sapere qualche cosa di diverso dagli altri, bisognava finalmente dire qualche cosa di nuovo. Ed ecco la razza di scienziati-asini che è quasi una specialità dei tempi nostri, la quale mette fuori come un vero trovato della scienza che il genere umano non può avere avuto origine da Adamo ed Eva, perchè la scienza (???) insegna che il genere umano ha avuto tante origini diverse quante sono le diverse razze umane.

Gli scienziati sul serio hanno sempre riso di quest'ultima utopia; ma ciò non toglie che la razza degli scienziati per ridere la sia andata e la vada tuttora ripetendo, dimostrando così all'evidenza una sola cosa, cioè la propria asinità.

Ebbene contro cotesti scienziati per ridere dobbiamo segnalare le seguenti osservazioni che troviamo nientemeno nella Tribuna del 22 giugno u. s. Sono osservazioni scritte con molto buon senso del pubblicista Malagodi; liberale lo scrittore, anticlericale il foglio, quindi fonti niente sospette; e partendo da due fatti recentissimi, dai profondi studi testè rivelatisi del prof. Trombetti e dalla guerra russo-giapponese viene ugualmente alla conclusione della unità d'origine della razza umana.

Non c'è assoluto bisogno di questi argomenti per provare una tesi d'altronde certissima, ma sarebbe pure soverchia leggerezza non tener alcun conto di questi che ci provengono in inimicis nostris.

E cediamo senz'altro la parola allo scrittore liberale:

«E' una solenne e salutare reazione questa, tanto nel campo del pensiero, quanto nel campo dei fatti, contro idee e sentimenti e disposizioni che avevano sino ad ora predominato. Perché, per una curiosa contraddizione, mentre tutta la scienza moderna della materia e della vita, dall'astronomia alla biologia, dalla chimica alla psicologia, da qualunque punto movesse, qualunque strada battesse riusciva sempre e sempre alla riaffermazione della grande e feconda verità centrale, l'unità dell'universo, l'unità della vita; viceversa per un complesso di strane aberrazioni noi eravamo arrivati, per ciò che riguarda la grande realtà umana e vivente che ne circonda ad una fantastica concezione, ad un disdegnoso sentimento di divisione e di disunione. Interpretazioni sbagliate e deduzioni ingiustificate dal darwinismo confusioni di termini e fretta di grossolane analogie — (ho!) l'analogia, la volgare traditrice della scienza! — erano responsabili della terribile concezione dal punto di vista intellettuale; mentre dal punto di vista sentimentale ne erano responsabili le nostre superbie di uomini bianchi contro gli uomini di colore: di europei contro gli asiatici; poi dei cosiddetti teutonici contro i cosiddetti latini; mentre lontano al di là dell'Atlantico, cominciava ad albergare la superbia degli americani contro gli europei. Noi, occidentali d'Europa, andavamo diventando degli orientali per gli occidentali d'America. Per buona sorte la terra è rotonda, e non c'è orientale che non sia occidentale per qualcheuno e viceversa; ed appunto i giapponesi, che sono gli orientatissimi per noi e gli occidentatissimi per gli americani, hanno spezzato il circolo della fatua finzione...»

Si; noi, dietro la scorta di un falso darwinismo, avevamo lavorato a spezzare, nel nostro pensiero e nel nostro sentimento, la grande unità della famiglia umana. Noi, razza bianca, ci eravamo arrogata la superiorità del presente, ed avevamo ipotocato con la fantasia il reame dell'immenso futuro. A noi lo sovrano dell'impero universale e perpetuo della terra; i negri dovevano diventare le nostre bestie da soma, i gialli i nostri valetti. Il sud doveva accacciarsi sotto i piedi del nord; l'oriente doveva piegare la schiena all'occidente. E poiché ognuno ha il suo sud e il suo oriente, ecco là i teutonici che proseguivano la grande opera di divisione e di umiliazione umana nel seno stesso della razza bianca; e per essi gli slavi diventavano una semplice avanguardia dell'Asia e dei gialli; e i latini degli arabi e dei mori, che alla loro volta erano l'avanguardia dei negri... E non bastava ancora: dopo la divisione delle razze e delle sotto-razze, venivano le di-

visioni sociali; e i trionfatori e i superuomini mettevano entro una stessa società, coi piedi sui cosiddetti vinti, sui cosiddetti degnati, avvolgendosi nel mantello dorato di una fortuna effimera, come se fosse il manto di perpetuo dominio...

Ora io non dico che il cannone giapponese abbia fucato di un colpo tutti questi fantasmi della nostra ignoranza e della nostra pretesione dai nostri cervelli e dai nostri cuori. Ma certamente esso ha aperto una grossa breccia in questa popolare, anzi volgare concezione di una sterile orgoglio. Oggi che una razza gialla, e per di più ancora meridionale, ha affrontata con così splendida energia, con così mirabile disciplina di calcolo e d'azione, una razza bianca e del nord; oggi che una razza ed un paese d'orientali si è mostrata capace di sfidare la pretesa superiorità della razza bianca nelle sue due rocce fondamentali, la capacità militare e l'energia industriale, ed ha dato prove di una attitudine meravigliosa organizzazione, che è il supremo indice delle energie di una nazione, dopo tutta questa rapida e matematicamente precisa dimostrazione nel campo dei tornei della storia, anche i più fervidi avvocati della superiorità di razza devono arrestarsi dubbiosi sulla strada delle loro deduzioni: devono cercare di arrestarsi sulla china scivolante delle loro pretese. E devono cominciare a dubitare se questa superiorità, invece di essere una qualità immanente e permanente di razza o di classe, non sia piuttosto una fortunata e fortunosa combinazione di circostanze, che come hanno mutato nel passato, possono mutare nel presente e nell'avvenire; devono cominciare a pensare se al fantasma della superiorità di tipo storico e sociale: tipo la cui formazione dipende dalla storia, ma che una volta formato non rimase monopolio di nessuno. Di che ci danno la prova migliore i giapponesi, i quali non hanno preso a prestito dall'occidente solo i canoni, le corazzate e le filatrici del cotone; ma hanno saputo nello stesso tempo vestire il loro tipo di civiltà orientale e feudale, per dotare quello occidentale e democratico moderno. Per questo l'opera guerriera dei giapponesi in questo momento riesce come una grande dimostrazione realistica, come una magnifica perorazione pratica per l'unità fondamentale della razza umana...

Ed ora torniamo al filologo del Liceo di Cuneo. Egli ha lavorato alla stessa dimostrazione nel freddo silenzio della scienza astratta. Seguendo il filo sottilissimo, sbrigliando la matassa intricatissima delle favole umane, egli è riuscito a dimostrare ciò a cui non era riuscito Darwin attraverso la biologia: l'unità fondamentale della razza umana. E qualche cosa di più ancora; l'unità originaria cioè della umana civiltà. Perché se il linguaggio umano, che non è poi altro che il pensiero umano, ha echi eguali dagli Urali allo Zambese; del Giappone al Danubio, bisogna che la sparsa famiglia dell'uomo sia nei tempi lontanissimi uscita da una stessa magione. Certo da quei tempi in poi lunghi e intricatissimi sono stati i viaggi di questa meravigliosa famiglia; verso i ghiacci e verso il sole, verso le isole e verso il cuore dei continenti; verso l'abbiezione e la degenerazione animale, e verso le glorie spirituali delle scienze e delle arti e della morale. Varia assai è stata la fortuna, che è scritta non solo nelle diverse condizioni di potenza di civiltà delle varie razze dell'uomo sparse ora sulla terra; ma ancora negli infiniti cimiteri di popoli e di civiltà che sono sotto i nostri piedi. Ma che importa?... Al grande movimento di divisione e di dispersione che ha formato tutta la storia dell'umanità per centinaia, forse per migliaia di secoli, comincia ora a succedere, con l'occupazione di tutta la

terra, un grande movimento contrario, il movimento della riunione e della reintegrazione. L'uomo si disperse nella lenta, faticosa e variamente fortunata ricerca della civiltà; e la civiltà che si mescola e si fonde comincia ora, anzi ha cominciato da un pezzo, a riunirsi. E il movimento si accelera sempre più; dal nord al sud, dall'occidente all'oriente; da bianchi a bianchi; e poi da bianchi a gialli e — chi sa? — forse anche da bianchi e gialli a neri. E forse non è sogno vano pensare che l'unità originaria della razza umana fiorirà per trionfare di tutte le difficoltà dello spazio, di tutte le difficoltà moltiplicate nel tempo con l'unità finale della civiltà umana. Oh! la piccola grande terra viaggiante nel mistero dei cieli e dei secoli con tutta la sua felice famiglia umana alfine riunita dopo così lunga dispersione di vagabondaggio!...

Dopo l'assassinio di De Plehve

La funebre sala. Pietroburgo, 30. — La signora Plehve è ritornata dalla sua villa a Pietroburgo e prese parte al solenne trasporto della salma dal palazzo al Ministero dell'interno. Alla cerimonia non è intervenuto lo czar, volendo egli accomiatarsi dalle truppe che partono per la Mançuria.

Le scene avvenute, quando si tolse dal catafalco eretto nella sala del palazzo Plehve la salma dell'ucciso, furono strazianti. La signora Plehve, nella sua camera, piangeva disperatamente. Nella sala da pranzo, dove giaceva la salma, era spirato Sipiaghin, il predecessore di Plehve, ucciso da Balmaceff. Del resto la stessa è celebre per gli attentati ivi commessi contro parecchie persone: ivi fu ucciso il colonnello Potapoff.

Non si permise che la vedova vedesse il cadavere mutilato del marito.

Il contegno dell'assassino. Pietroburgo, 30. — L'assassino ha dichiarato chiamarsi Prozniew. Si suppone però che abbia dato un nome falso. L'assassino appartiene alla setta dei terroristi. E' un uomo grande e forte, e ha subito facilmente l'operazione delle sue ferite alla fronte e al ventre. Continua a rifiutare ogni informazione sulla sua identità e sul suo complice, limitandosi a dichiarare che la sorte lo aveva designato per quella azione brillante, di cui è molto vanitoso.

E' certo che egli appartiene alla organizzazione rivoluzionaria, detta organizzazione combattente, la quale ha per scopo di riattivare l'assassinio politico come mezzo di agitazione contro lo czarismo.

La gioia della iena.

Parigi, 30. — L'Action glorifica l'assassinio del ministro De Plehve inneggiando alla bomba « alla quale è stata ora affidata la cura di terrorizzare i repubblicani e di vendicare gli oppressi ». Elogia pure l'assassino, chiamandolo eroe!

Notisi, che l'Action è un giornale di Combes!

I funerali della vittima.

Pietroburgo, 31. — Si fecero i funerali di Plehve, cui assistettero lo czar e la imperatrice Maria Federovna, granduchi, granduchesse, il corpo diplomatico ed i ministri. La salma di Plehve fu sepolta nel cimitero del monastero di Novodievotch. Nessun incidente.

Le spese dei terroristi.

Parigi, 31. — La polizia di Pietroburgo dice che il così detto comitato di lotta dell'organizzazione rivoluzionaria dal 1902 in poi ha speso per la progettata soppressione di Plehve circa trecento mila lire. Fra altro con questo denaro si eresse anche una officina per la fabbricazione di bombe perfezionate.

Notizie italiane

S. M. Palizzolo.

Roma, 31. — La Tribuna ha da Palermo: Alle 16,30 è giunto Palizzolo, il quale si mostra sorridente. Scoppia una

lunga ovazione; Palizzolo commosso si asciuga le lagrime. Le vie, lungo le quali deve passare Palizzolo sono assiate dalla folla.

Le truppe sono consegnate. Stanotte si arrestarono 240 pregiudicati.

Inciendio spaventoso.

Roma, 31. — Si è sviluppato un terribile incendio nel bosco delle Sassicore, proprietà Carlevano, a 6 chilometri da Civitavecchia. In breve il fuoco alimentato dal vento, ha preso proporzioni vastissime.

Dalla città si assiste impotenti allo spettacolo spaventoso di questo torrente di fuoco che continua inesorabilmente il suo corso di distruzione e che forza umana non può domare. Secondo le ultime notizie l'incendio si è esteso sopra una zona di circa 20.000 metri quadrati.

La perfidia di un marito.

Catanzaro, 31. — A Catanzaro Marina è stato scoperto un grave delitto. Un agente della forza pubblica ha rinvenuto in una lurida soffitta di una casa certa Annetta Costanzo, moglie del ricevitore del Lotto. La Costanzo è orribilmente deformata. Il marito, arrestato, confessò di averla rinchiusa da quattro anni. Il fatto impressionò fortemente la cittadinanza.

DALLA PROVINCIA

Gemona

31 luglio.

Il secondo centenario

della morte del P. Basilio Brollo da Gemona. Il Comitato Parocchiale ha quest'oggi diramato il seguente manifesto:

Cattolici Gemonesi,

A celebrare il II centenario della morte del P. Basilio Brollo, Vicario Apostolico delle Xanti, la nostra città, gioiosa di avergli dato i natali, appresta solenni festeggiamenti.

A noi parrochiani segretamente incombe d'operare in Lui non solo l'insigne martire, l'illustre viaggiatore, l'autore del Dizionario Cinese-Latino, ma in particolare guida il vero agente del Poverello d'Assisi, il santo Missionario, il grande Apostolo, che animato dalla più ardente carità consacrò la propria vita a dilatare la Fede ed il regno di Cristo tra i popoli barbari della Cina.

Al P. Basilio dunque il nostro plauso più vivo, a Lui il nostro più ampio tributo di venerazione, accorrendo soprattutto numerosi e devoti nel maggior Tempio a porgere insieme col benemerito Pastore dell'Arcidiocesi le più fervide azioni di grazie e Dio Ottimo Massimo, che si compiacque di concedere alla nostra Parrocchia una gloria così folgorante, un così benemerito della religione e della civiltà.

PROGRAMMA.

Sabato 6 agosto. — Ore 5,34 pom. — Alla stazione ricevimento di S. Ecc. M. e Rev. Mons. Pietro Zamburini Arciv. dalle varie rappresentanze con la banda cattolica. Si muoverà in paese per la via di Piovega.

Domenica 7. — Ore 9,34. — In Duomo scoprimento delle tre lapidi — del P. Basilio Brollo, del Card. Sarto Patriarca di Venezia ora Pio X, e dell'Arciprete Forgiarini.

Ore 10. — Canto di Terza, dopo il quale S. Ecc. Mons. Arcivescovo celebrerà il solenne Pontificale. Sarà eseguita la Messa a tre voci con contralti del M. Volpi, col Hyrie del M. Perosi.

Ore 12. — In una delle case già appartenente alla famiglia Brollo sarà dato un pranzo a 50 poveri previa benedizione di Mons. Arcivescovo.

Ore 4 pom. — In Duomo il Rev. Mons. Nob. Tinti, Can. Decano di Portogruaro reciterà il discorso di circostanza, dopo il quale, esposto il SS. Sacramento, sarà cantato il solenne Te Deum a tre voci del M. Coronaro. Indi Mons. Arcivescovo impartirà la Trina Benedizione.

Lunedì 8. — Ore 6,12. — In Duomo Messa di S. Ecc. Mons. Arcivescovo.

Ore 8. — Amministrazione della Cresima.

Ore 5 pom. — Presso la Casa dei R. P. Stimafini, breve accademia in onore del P. Brollo con intervento di Mons. Arcivescovo.

Gemona, 31 luglio 1904.

Il Comitato Parocchiale.

XXXVI. Anno 1357, li 19 giugno. Sinodo diocesano di Aquileia tenuto da Nicolo patriarca, per la disciplina ecclesiastica.

XXXVII. Anno 1360. Resta una lettera d'invito a sinodo del patriarca Ludovico Turriano.

XXXVIII. Anno 1364, 25 aprile. Una lettera invita il clero diocesano per questa data.

XXXIX. Anno 1364, 27 maggio. E per questa data la stessa lettera invita i vescovi suffraganei e concilio provinciale. (Non ha potuto verificarsi a questi tre sinodi di Luova Turriano abbiano avuto luogo.)

XL. Anno 1366. M. quando patriarca tiene un sinodo di Aquileia.

XLI. Anno 1355. Sinodo diocesano del patriarca Antonio Giamani.

XLI. Anno 1409. Concilio di Cividale tenuto dal papa Gregorio XII nei momenti più turbidi dello scisma d'occidente.

XLIII. Anno 1447. Sinodo di Lubiana intimato dal patriarca Ludovico Scarampo, presieduta dal vescovo di Pedana per tanti bisogni disordinati.

XLIV. Anno 1524, li 24 dicembre. Sinodo diocesano di Marino Giamani.

Ed ora ecco il programma delle feste civili:

Sabato 6 agosto. — Ore 6. — Passeggiata musicale.

Ore 9. — Ricevimento ufficiale in Palazzo Municipale.

Ore 10. — Solenne commemorazione del P. Basilio Brollo tenuta dal Cav. Prof. Battistella.

Ore 11. — Corto e scoprimento del ricordo marmoreo all'insigne Sinologo.

Ore 12,12. — Banchetto ufficiale.

Ore 15. — Inaugurazione del labaro dell'U. V. G.

Ore 16. — Apertura della grandiosa Pesca di Beneficenza.

Ore 20. — Concerto della locale banda della Società operata in Piazza Vitt. Em. Illuminazione generale delle vie e piazze principali.

Ore 22. — Fiaccolata fantastica.

Domenica 7. — Ore 6. — Passeggiata musicale.

Ore 11. — Convegno regionale ciclistico. Ricevimento delle squadre in Palazzo Municipale.

Ore 14. — Arrivo delle bande musicali di Arzogna, Buja e Tricesimo.

Ore 17,12. — Granda sfilata ciclistica.

Ore 18,12. — Premiazione delle squadre. Marcia trionfale « Pro Glemona » del M. Erezzato eseguita da 5 bande.

Ore 19. — Concerti delle bande di Arzogna e Buia nelle piazze del Duomo e S. Rocco.

Ore 20. — Concerto della banda di Tricesimo in Piazza Vitt. Em. Sfarzosa illuminazione delle vie e piazze principali.

Ore 21. — Spettacolo pirotecnico con incendio fantastico del castello.

Lunedì 8 agosto. — Ore 6. — Passeggiata musicale.

Ore 20. — Ascensione di grandi palloni areostatici e illuminazione delle vie e piazze principali.

Ore 21. — Concerto della locale banda cattolica in Piazza Umberto I.

Ore 22. — Chiusura delle feste. Sere-nata mandolinistica in Piazza Umberto I.

Un treno speciale muoverà da Udine la domenica alle ore 15 e ripartirà da Gemona all'ora 1 del lunedì.

In Piazza Umberto I sono incominciati e proseguono alacremente i lavori per la grandiosa Pesca di Beneficenza, che fuor di dubbio avrà esito felicissimo. Tra i tanti e ricchi presenti pervenuti alla Commissione e destinati per questa pesca, meritano speciale menzione la ricca coppa d'argento, dono di S. Santità il Papa, e lo splendido orologio da camino dono di S. M. il Re. Se il tempo ci favorirà avremo tre giorni di feste veramente grandiose e, come si spera, un grande concorso di gente.

En-nar.

Ampezzo

1 agosto.

Un ciclista disgraziato.

Ci telefonano:

Il vice-cancelliere del Tribunale di Tolmezzo, sig. Filippo Brugnera, ieri sera scendendo in bicicletta la riva di Medis, giunto allo svolto, non poté trattenere la bicicletta e precipitò nella strada sottoposta. Altezza 7 metri.

La bicicletta andò in frantumi e il povero ciclista riportò, oltre varie ammaccature, una gran ferita al mento e alla tempia.

Raccolto, venne trasportato in una casa di Medis, dove ebbe le prime cure; e di notte fu trasportato a Tolmezzo.

Le notizie di oggi sono gravi.

Prato Carnico

30 luglio.

Disgrazia.

Ieri sera alle 11 inoltrate arrivavano qui i carradori Giacinto Rupil di Prato e Giacomo Solari di Pesaria; quest'ultimo alle dipendenze del sig. Casali.

Per arrivare al palazzo di detto signore è da farsi una breve ma faticosa riva; perciò il Rupil, per aiutare il compagno staccò un mulo dal suo carro e l'uni all'altro; e così andarono fino a mezza riva. Ma lì il Solari inciampò e cadde; non fu in tempo di ritirarsi e la zampa di un mulo gli produsse una forte lesione alla gamba destra, mentre la sinistra restò addirittura sfracellata dalle ruote. Dai presenti fu trasportato immediatamente a letto.

Oggi mattina il dott. Vazzola di Colognans gli prodigò le prime cure.

babe.

XLV. Anno 1565, 20 novembre. Sinodo diocesano d'Aquileia, presieduto da Jacopo Marano vicario del patriarca Giovanni Giamani.

XLVI. Anno 1584, li 26 novembre. Sinodo diocesano tenuto nel duomo di Udine presieduto dal legato apostolico Norres e da M. Paolo Bsanzio vicario del patriarca Giovanni Giamani.

XLVII. Anno 1595, li 22 ottobre. Sinodo diocesano tenuto dal patriarca Francesco Barbaro a San Daniele nella chiesa di S. Michele.

XLVIII. Anno 1596, li 12 luglio. E' questo l'ultimo nostro concilio provinciale aquileiese, quale metropolitana, e fu tenuto da Francesco Barbaro nel duomo di Udine.

XLIX. Anno 1600, li 2 maggio. Sinodo diocesano di Cividale, tenutosi da Francesco Barbaro.

L. Anno 1602, li 25 giugno. Sinodo diocesano tenuto pure da Francesco Barbaro a Gorizia.

LI. Anno 1605, li 10 settembre. Sinodo diocesano di Francesco Barbaro tenuto a Udine.

LII. Anno 1627, li 25 e 26 aprile. Sinodo diocesano del patriarca Antonio Giamani, tenuto a Udine nella chiesa di

Cividale

1 agosto.

Una chiosetta sul Matajur.

Essendomi in questi giorni recato sulla vetta del Matajur, vi ho trovato una novità, e cioè che si sta costruendo, appoggiata al monumento, una cappella che si spera sarà presto finita.

L'iniziativa di questo lavoro la cui convenienza era ed è da tutti riconosciuta, partì dai sacerdoti delle parrocchie di S. Pietro e S. Leonardo, d'accordo con la Commissione del Monumento. Il disegno venne fatto dal prof. Trinko.

E' vivamente da augurarsi che mercè il concorso di benefiche persone la cappella abbia presto da essere un fatto compiuto.

Forame

30 luglio.

Furto andaco.

La scorsa notte ignoti, calati giù per la tromba del fienile, penetrarono nella stalla, chiusa a chiave, di Frosh Teresa vedova di Giuseppe di Pecol di Sopra. La stalla dista di qualche centinaio di metri dall'abitato. Per cui indurbiti i nostri eroi delle tenebre poterono a loro bell'agio seco condursi una delle tre armente che ivi si trovavano. Immaginarsi la dolorosa sorpresa e penosissima impressione che la povera donna ebbe a sentire allorché di buon mattino, come di matto, recatasi nella propria stalla pel governo delle sue bestiole, che formano gran parte del suo avere, s'avvide del grave ammanco. Issofatto corre a chiamare i due suoi figliuoli che sfalcavano il fieno in un prato nelle pertinenze di Cergnen. Essi sbalorditi si recarono tosto a denunciare il fatto alle autorità locali di Attimis ed al rr. carabinieri della stazione di Faedis.

Che sieno le prime avvisaglie per la pratica applicazione delle idee nuove tanto a certi tali gradite dall'avanti: Asino, sulla comunione o socializzazione dei beni? Carte letture e carte massime devono tosto o tardi recare i loro frutti. E di si può con osservanza dire e ripetere che gli audaci ladri né han preso parte, né, si capisce subito, hanno la più lontana idea di prenderla al gran perdono che ad onor di S. Anna ha luogo in Subit di questi giorni. Se verrà a galla qualche cosa vi terrò informati.

Dalla valle del Tagliamento

30 luglio.

Oscurantismo clericale.

A Forni di Sopra un maestro sacerdote presenta agli esami di licenza elementare nove alunni e tutti nove ottengono la promozione: ad A. un maestro laico ne presenta uno e quest'uno viene respinto. E' viva l'ignoranza clericale!

Opsasa.

IN MISSIONE

Bad-Gastein, 29 luglio 1904.

Giuni qui da Salzbürg la sera del 26 dopo tre ore di ferrovia e cinque ore di vettura tra monti alpini, pomposamente rivestiti di abiti e di pini. Non ho più visto in vita mia un sito alpestre più delizioso, dove il nero delle selve e l'orrido delle rocce e lo scroscio delle acque fa severo contrasto coll'eleganza e collo splendore di 50 superbi edifici disposti in grazioso semicerchio. Chiesi dell'impressario sig. Comini, e fui tosto condotto alla sua villa. Chi è il signor Comini? E' nativo di Arzogna: è colui che in circa trent'anni ha fabbricato di pianta tutti i grandiosi stabilimenti di Gastein: è il tipo del galantuomo e del buon cristiano, amato e stimato da tutti e tedeschi ed italiani.

Il domatino celebrai la S. Messa nella chiesa parrocchiale. Prima di me celebrò il Rev. Mons. Parroco di Gastein alla presenza dal Re di Sassonia e di una Principessa sua figlia, i quali durante il tempo che si fermarono a questi bagni ogni giorno alle sette si recano in Chiesa dove con edificante divozione assistono alla Santa Messa.

Alla sera il sig. Comini chiamò a raccolta tutti i suoi operai — oltre trecento — in un ampio cortile. Ed io salito sopra di un palco feci loro una conferenza sui doveri verso Dio, verso se stessi, verso la famiglia e verso la patria. Mi congratulai con loro della fortuna di trovarsi al servizio di un padrone che ha per loro le premure di un padre.

sant'Antonio abate.

N. B. Il patriarca Marco Gradenigo aveva preparate le costituzioni sinodali, ed aveva già indetto il sinodo nel 1649, ma non ebbe luogo, forse per mancanza di concordia.

LIII. Anno 1660, li 8, 9 e 10 giugno. E' il primo dei due sinodi diocesani tenuti dal patriarca Giovanni Delfino nel duomo di Udine.

LIV. Anno 1669, li 16 e 17 maggio. Secondo sinodo diocesano dello stesso Giovanni, tenuto parimenti in Udine nella chiesa di sant'Antonio abate.

LV. Anno 1703, li 22, 23 e 24 maggio. Sinodo diocesano dal patriarca Dionisio Delfino, tenuto a Udine.

LVI. Anno 1740, li 21, 22 e 23 agosto. E' questo l'ultimo sinodo diocesano del patriarcato d'Aquileia, tenuto dall'ultimo patriarca Daniele Delfino; dopo del quale neppur la nuova nostra Arcidiocesi sorta nel 1752 non ne ebbe ancora alcuno fino ad oggi (luglio 1904).

Se i dilettanti di storia patria conoscessero documenti che indicassero altri sinodi nostrali oltre quelli sopra segnoti ci farebbero un vero piacere a indicarceli, per completare la serie che abbiamo tentato di dare.

(Continua)

Sinodi aquileiesi

XXIII. Anno 1219. Concilio provinciale tenuto da Bertoldo patriarca per la riforma di molti abusi e contro gli eretici Catari.

XXIV. Anno 1282, li 18 dicembre. Concilio provinciale tenuto in Aquileia dal patriarca Raimondo, con gli scopi del precedente.

XXV. Anno 1307, in principio d'anno. Concilio provinciale di Ottobono tenuto prima in Aquileia e poi trasportato a Udine, nel 1309.

XXVI. Anno 1310, 8 febbraio. Sinodo diocesano tenuto in Udine da Ottobono patriarca. E' questo il primo sinodo diocesano di cui ci sia restato espressa memoria.

XXVII. Anno 1314. Da Ottobono stesso fu tenuto questo concilio provinciale in Aquileia, per l'assegno tassativo ai suffraganei per l'andata del patriarca l'anno stesso al concilio generale di Vienna.

XXVIII. Anno 1319, li 30 novembre.

Alla conferenza assisteva il sig. Comini col figlio ingegnere, colla figlia e coi due suoi generi. Tutti quasi buoni operai furono contenti di aver visto ed ascoltato il povero sacerdote friulano.

Oggi faccio ritorno a Salzbürg; e il sig. Comini, tanto ospitale e tanto generoso mi accompagna fino alla stazione di Lend Gastein.

Qui tempo piovoso: temperatura bassa: gran folla di signori e signore d'ogni parte di Germania, di Francia, d'Inghilterra e perfino d'America.

P. G. Driolini.

Grave lutto fra il clero

Tricesimo, 1 agosto.

Ci telefonano:

Stamane, per paralisi cerebrale, è morto

M. Angelo Noacco

Cameriere di Sua Santità e Parroco di Cassacco.

Stamane il nonzolo aveva terminato di dare i segnali per la messa di mons. Parroco. Vedendo che ritardava a venire, andò a chiamarlo in canonica. Fu picchiato, ma inutilmente, alla porta della sua camera. Allora, entrati, s'avvidero che il povero monsignore era morto, disteso sul suo letto.

Il medico Giorgini, chiamato d'urgenza, non poté che constatarne la morte avvenuta per paralisi cerebrale.

Ieri sera monsignore si mostrò del solito suo gioviale umore; mangiò e accudì alle sue ordinarie faccende fino a tarda ora; e nulla tradiva in lui l'avvicinarsi del terribile morbo che doveva così crudelmente e così repentinamente strapparli all'affetto e alla stima di quanti lo conoscevano. Con lui scompariva una delle più simpatiche e delle più intelligenti figure che abbiano illustrato il clero friulano. La ristrettezza del tempo ci impedisce di tessere qui la biografia; ma lo faremo, perchè la sua memoria resti in benedizione tra i posteri.

Era nato a Rizzolo il 29 marzo 1832 ed era Parroco di Cassacco dal 1865.

I funerali seguiranno mercoledì, 3 agosto, alle ore 8. E noi fin d'ora invitiamo il clero e le associazioni cattoliche (il defunto monsignore era presidente del II° Gruppo) a rendere alla venerata salma l'estremo saluto.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Agli amici della Buona stampa

Abbiamo in questi giorni spedito un appello ai vari che hanno pendenze per il saldo a tutto 1904.

A quelli che ormai son disposti ad accontentarci diciamo grazie; agli altri rinnoviamo la preghiera.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Martedì 2 — s. Alfonso di L.

Fiere e mercati della provincia. Codroipo e Medea.

Cose della Giunta.

Sabato si riunì la vecchia e nuova Giunta. Erano presenti il sindaco comm. M. Perissini — assessori Bosetti, Comelli, Paoluzza, Gori, Mattioni, Braidotti, Perissini, Conti, Pico, e Piccola. Assenti giustificati: Maggioris e Girardini.

Il sindaco comm. Perissini porse il saluto agli assessori uscenti. Risposegli l'ex assessore A. Braidotti.

Fatta la regolare consegna dell'ufficio agli assessori Mattioni, Bosetti e Braidotti si ritirarono e la nuova Giunta cominciò i suoi lavori, trattando vari affari di ordinaria amministrazione.

Come sarà divisa la torta.

Causa la mancanza dell'on. Girardini i referati non vennero ancora definitivamente assegnati.

Vi fu solo uno scambio di opinioni in questo senso: dott. Perissini igienico, Pico lavori pubblici, on. Girardini finanze, comm. Piccola legati, avv. Comelli istruzione, Conti stato civile-anagrafe-fazio, Gori pompieri e suppl. stato civile, Paoluzza giardini, visiti e suppl. lavori.

I funerali del maestro V. Marchi.

Una commovente dimostrazione d'affetto suscitò ieri sera i funerali del maestro Virginio Marchi.

Sin dalle cinque nei pressi dell'ospedale cominciarono a convenire numerose persone, fra le quali moltissime autorità e rappresentanze.

Nella cella mortuaria, in una bara celeste è deposta la salma dello sventurato maestro tutta vestita di nero.

Alle sei il corteo si ferma col seguente ordine: Banda cittadina — insegne religiose — cantori del duomo — don Comelli, cappellano dell'ospedale — croce — carro funebre di seconda classe concessa

gratuitamente dalla impresa Hocke e Belgrado — numeroso seguito di amici ed ammiratori.

Reggevano i cordoni, l'on. Morpurgo, G. Perini, l'assessore Conti, consigliere comunale Braidotti, il maestro Franz e l'avv. Antonini.

Dal carro funebre pendevano diverse corone: quelle dei cugini Ceria e Scala, del Consorzio Filarmonico, del Circolo Verdi, degli ammiratori ed amici.

Seguivano il carro il sig. C. Ceria, dott. Zambelli, Pertoldi Barei, dott. Romano, cav. uff. Fracassetti, Bosetti, Madrassi, D'Odorico, Rigo, cav. Leskovich, maestro Tosolini, rag. Spezzotti, dott. Barnaba e moltissimi altri.

Alla chiesa dell'ospedale la salma fu deposta su un catafalco adorno di fiori. Dopo l'uffizio funebre, il Consorzio Filarmonico eseguì una elegia di Schubert.

Terminata la musica il rev. don Comelli disse brevi ma commoventi parole ricordando gli ultimi istanti del defunto ed invocando per l'anima sua la pace eterna.

Rimessa sul carro la bara, il corteo si rimise in moto verso l'estrema dimora. Nell'atrio del cimitero parlarono il prof. Pistorelli e G. Zardini, poscia la salma venne calata nella fossa fra la commozione degli astanti.

Spettacoli d'agosto

Lunedì 15 agosto avrà luogo in giardino grande, la Tombola a favore della congregazione di Carità con i seguenti premi:

I. Tombola L. 700, II. Tombola L. 400, cinquina L. 200.

I giudizi dei giornali milanesi sulle due opere «Cabrera» e «Menendez».

Venerdì sera, sotto la direzione del maestro Perosio sono cominciate le prove delle due opere «Cabrera» e «Menendez».

Per dimostrare quanto la critica sia stata unanime nel proclamare il successo dei due lavori riportiamo il seguente brano del giornale l'Osservatore Cattolico. Sabato sera per la rappresentazione di Manuel Menendez, libretto di Bianchi e Anile e musica di Filiasi il teatro era meno affollato dell'altra sera, ma il successo è stato caloroso e in alcuni punti entusiastico, eccessivo.

L'attenzione del pubblico al brioso ritmo e danza con cui si inizia l'opera è vivissima e si mantiene fino alla canzone di Mariquita che è salutata da un tentativo di applausi subito represso; il primo sfogo entusiastico si ha invece all'entrata di Menendez, dove il maestro ha saputo abilmente sfruttare ogni effetto sinfonico, portando al massimo grado la sonorità delle voci e dell'orchestra.

E' a questo punto che si delinea nettamente il successo dell'opera: difatti gli applausi e le richieste di bis diventano continue e la cronaca della serata si può riassumere nella insistente ovazione finale.

La ragione di questo grande successo va ricercata nel fatto che il pubblico è stato subito conquistato dalla sonorità e dalla facile e fluente onda melodica che si sprigiona dallo spartito.

Anche la Lega Lombarda nello stesso giorno parla con ammirazione della nuova opera e facendo la cronaca della prima serata la chiama un vero trionfo del giovane maestro Lorenzo Filiasi.

Le prenotazioni

di palchi, poltroncine, scanni e gli abbonamenti per le rappresentazioni di «Cabrera» e «Menendez», si ricevono dall'incaricato sig. Zamparo, al camerino del Teatro Minerva dalle ore 12 alle 14 e dalle ore 18 alle 20.

Terza lista per la sottoscrizione a favore delle feste d'agosto.

Cassa di Risparmio L. 200. — Ditta F.lli Moretti L. 50. — Girolamo Barbaro L. 25. — Lucci Vincenzo L. 20. — Botti Sebastiano L. 20. — Tamonti Angelo L. 10. — Pignat Luigi L. 5. — Morgante Annibale L. 5. — Sbusel Alessandro L. 5. — Marchetti Ernesto L. 5.

Al nobile collegio delle Dimesse.

Sabato si diede al nob. collegio delle Dimesse un saggio di ciò che sanno fare le brave allieve. Il programma vario ed attraente, fu eseguito con eccezionale bravura. Le brave signorine si fecero molto onore e le superiori e maestre del collegio, francamente e senza esagerazione, possono andar superbe e del saggio e dell'andamento generale degli studi, coronati dal più felice esito, come risultò dalla relazione data dalla rev.ma M. superiore. Tutto fu calorosamente applaudito; recite poliglote e musica riscosero i più ampi elogi e la splendida cantata per a soli e coro del Rheinberger «La figlia di Giario» coronò felicemente il geniale intrattenimento, cagionando la più viva compiacenza fra i numerosi invitati.

La circostanza fu scelta anche per la commemorazione del Petrarca, di cui parlò con elevatezza di concetti e con molta erudizione e competenza la distinta prof. M. Maria Lorenzina H-binger, questo stesso anno abilitata all'insegnamento superiore.

L'Arcivescovo, intervenuto al saggio, ebbe parole di grande elogio alle allieve ed alle maestre e superiore, e raccomandò caldamente il nob. collegio, meritando in verità della massima considerazione per i radicali miglioramenti introdotti in questi ultimi anni.

Vive congratulazioni ed auguri di ben meritata prosperità per l'avvenire!

Una rissa fra zingari

Ieri sera verso le ore 7 e mezza, fuori porta Venezia due suonatori ambulanti Asufii Giuseppe d'ignoti, d'anni 37, e

Garbato Osvaldo di Pietro d'anni 34, ambedue da Treviso, vennero alle mani.

Passava in quel mentre accanto ad essi il capellano Traghetto Ugo che vedendo la cosa prendere una seria piega s'intromise per far cessare la disputa.

I due rissauti, disturbati, si rivolsero contro il Traghetto, investendolo. Questo ultimo vedendo la mala parata, dato di piglio a un nodoso randello, lo menò più volte sul capo dell'Asufii, producendogli delle contusioni alla regione zigomatica destra.

In ospedale lo dettero guarito in otto giorni.

Per il forno comunale.

La Commissione nominata dalla Giunta per gli studi sulla municipalizzazione del pane ha terminato i suoi lavori ed ha compilata la relazione che verrà presentata alla giunta in una prossima seduta.

Il forno comunale sorge in piazza 20 settembre nei locali dell' Ospital vecchio. Il macchinario sarà fornito dalla ditta Werner e Pfleiderer di Cronstadt. Sarà pure usata l'impastatrice universale della medesima casa.

Gli operai lavoreranno in due squadre per otto ore consecutive ed avranno il riposo settimanale per turno.

Il pane sarà confezionato con farine di prima qualità e saranno confezionati tre tipi soli di pane: Cornetto, molle e di lusso.

Il prezzo del pane sarà inferiore a quello attuale.

Fra gli operai sarà istituito un fondo di previdenza.

VOCI DEL PUBBLICO

Pro pane quotidiano.

La stampa cittadina se ne occupò varie volte del caro prezzo del pane lamentato da tutte le classi povere.

Ed effettivamente fu riscontrato che a Udine il prezzo del pane è il più elevato di tutti i paesi d'Italia.

Non vogliamo citare la straordinaria differenza che vi è fra Palermo e Udine poichè è noto che colà si vende il pane a 27 centesimi il chilogramma mentre qui lo si paga cent. 45 tale differenza addirittura enorme. Lasciamo quindi ad altri rilevare il medio del prezzo che vi dovrebbe essere in base al mercato del frumento, e poi venga giudicato consciamente qual provvedimento tornerrebbe utile per le classi bisognose.

Cogliamo però l'occasione per fare un confronto in casa nostra.

Diciamo che comunemente qui il pane si vende a cent. 45 il chilogramma. Ma non in tutte le fabbriche però è egualmente confezionato. Mentre da qualche fornaio si presenta una qualità di pane appena appena accettabile, in piazza XX Settembre vi è un fornaio il quale pur vendendo il pane a cent. 45 il kil., presenta una qualità di pane assolutamente eccezionale, confezionata in guisa tale che gustandolo, offre un delicato sapore, tantochè da parecchi abbiamo sentito dire: chesi a le pan cwinzat.

Noi naturalmente non intendiamo con ciò fare una réclame a quel fornaio, ma diremo semplicemente come va che quel fornaio pur vendendo la sua produzione al prezzo degli altri, presenta una specie di focaccia in luogo di un pane comune? Non aggiungiamo di più. D. e S.

Estrazione del R. Lotto

del 30 luglio 1904

Table with 4 columns: City, 49, 29, 56, 10, 88. Rows: VENEZIA, BARI, FIRENZE, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

N. 1148.

Provincia di Udine - Circondario scolastico di Cividale

Comune di Nimis

Avviso di Concorso.

A tutto 15 agosto p. v. è aperto il concorso ai sottoidicati posti di insegnanti elementari:

Maestro del corso superiore maschile rur. II° classe del Capoluogo con lo stipendio di L. 1500.—

Maestro del corso inferiore maschile rur. II° classe del Capoluogo con lo stipendio di L. 750.—

Due Maestre del corso inferiore femminile rur. II° classe del Capoluogo con lo stipendio di L. 600. — ciascuna.

Due Maestre delle scuole uniche miste inferiori rur. III° classe di Cergneu con lo stipendio di L. 700. — ciascuna.

Il Maestro del corso superiore avrà l'obbligo della direzione didattica e della scuola professionale, e dovrà uniformarsi al Regolamento interno per le scuole di questo Comune.

Chi aspiranti a questo posto dovranno provare, con documenti, di essere idonei all'insegnamento del disegno professionale, e fra questi sarà preferito chi possiede il diploma di abilitazione all'Ufficio di Direttore didattico.

I concorrenti tutti dovranno presentare le loro domande coi documenti di legge entro il termine suindicato a questa Segreteria Comunale.

Le nomine seguiranno giusta le norme della legge 19 febbraio 1903 N. 45.

Dall'Ufficio Municipale, Nimis, 15 luglio 1904.

Il Sindaco G. B. GORI.

Eccezionale occasione di favore

per il R.mo Clero e Spett. Fabbricerie

Presso SGOBARO UMBERTO in Udine Via Giovanni d'Udine N. 1 (Ponte d'Isola) e Via Cicogna N. 44 trovansi per modicità massima di prezzi:

PADIGLIONE D'ALTARE

in seta rossa con corona, frangie e finimenti tutti dorati. Effetto sorprendente.

14 BUONEGRAZIE di finissimo lavoro, imitazione broccato d'oro, in metallo a sbalzo e cesellato per damaschi da pilastro.

14 splendide CORNICI con quadri relativi (luce interna 0.71x0.35) interamente dorate con ricca cimasa e braccialeto intagliati in stile barocco per Via Crucis.

Una statua della B. V. in cartone romano dell'altezza di metri 1,45.

Altra statua simile alta metri 1,05.

6 Poltrone dorate per Servizio Divino.

4 Cerofanari (Doppiari) di stile moderno.

Si invita calorosamente a visitare i suddetti articoli per rimanere convinti del loro speciale valore artistico e della relativamente straordinaria limitazione dei prezzi.

Gabinetto dentistico Alberto Raffaelli

PREMIATO con MEDAGLIE D'ORO e CROCE AL MERITO Udine - Roma

Piazza Mercatino (ex S. Giacomo) N. 3 UDINE

Cura dei denti e della bocca, nonché applicazioni di denti artificiali.

Il Gabinetto è aperto dalle 8 alle 17.

D. Ugo Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N.° 4.

Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N.° 4.

Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N.° 4.

Ditta Pasquale Tremonti

Udine - Via Poscolle - Udine

Impianti completi di

DISTILLERIE

sia a vapore che a fuoco diretto.

Riduzione di qualsiasi vecchio ALAMBICCO per la applicazione del contatore.

Prezzi mitissimi.

MONTECATINI

ACQUE E SALI NATURALI PURGATIVI Stabilimento "LA SALUTE"

PROPRIETÀ EREDI GABRIELLI

Cirquant'anni d'incontrastato successo — Spedizioni settimanale 10.000 fiaschi Acque: SALUTE (tipo Tattuzio), MASSO (tipo Tamevia), NUOVA TORRETTA (tipo Torretta), GROTTA (tipo Regina), MANDORLO (tipo Rinfresco).

Garantite da ogni impurità. — Le più economiche fra le acque congeneri perchè indipendenti da quelle governative affittate a Società private. Efficacissime nelle malattie dello stomaco, nei catarrhi cronici dell'intestino, nella congestione epatiche e nella calcolosi del fegato.

ANALISI CHIMICHE ED ATTESTATI DI CELEBRITÀ MEDICHE

Prezzo cent. 60 al fiasco (litri 2 1/4)

Concessionario per la Provincia di Udine: Ippolito Biasutti - S. Daniele. Depositario principale in Udine: L. V. Beltrame, farmacia alla Loggia, piazza Vittorio Emanuele.

Advertisement for OLIO SASSO featuring an illustration of a woman and text describing olive oil products.

Lagrima di China

Liquore tonico corroborante, digestivo

Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista

LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

Giulio Pagnutti

Via Paolo Sarpi N. 11

(rimpetto la Chiesa di San Pietro Martire)

GRANDIOSO assortimento di cappelli da prete

d'ogni prezzo e d'ogni qualità

Cappello Lepre flessibile

>> mezzo duro >> duro finissimo (ultima novità)

>> Felpo finissimo a Lire 8

Quadrati da Lire 1,80 a Lire 2.—

NOVITA **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI, Milano**. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

L'anima del commercio

sono le inserzioni fatte in giornali diffusi e letti. Agli accorti industriali, agli esercenti che vogliono vedere i loro affari fiorenti indichiamo il

CROCIATO

il giornale più diffuso della Provincia e fino a fondo avidamente letto da persone d'ogni classe e partito

In quarta pagina prezzi mitissimi

CONSERVAZIONE del CAPELLI **SVILUPPO della BARBA**
coll'uso dell'acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA od al PETROLIO
Bichiarata da esimi Medici DI VERA AZIONE TERAPEUTICA
INCONTESTABILMENTE UTILE ALLA
RIGENERAZIONE dei BULBI PILIFERI.

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e non matero di purissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha due risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua Chinina-Migone nei vostri figli durante l'adolescenza, fatevi sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'Acqua Chinina-Migone e così evitare il pericolo della essenziale caduta di essi o di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

L'Acqua Chinina-Migone è un profumo che inodora ed al pericolo, non si scolora a peso, non scolorisce da L. 3,75, 1,50 e 2 e in bottiglie grandi per uso delle famiglie a L. 3,50, 5 e 8,50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Alte specialità per posta postale approvate per la ditta da L. 0,75, 1,50 cent. 25, per le altre cent. 80.

Deposito generale da **MIGONE e C.** — Via Torino, 12 - Milano.

Martinuzzi Francesco
premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Regionale Udine 1903
UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giustiniani) e S. Maria della Chiesa - UDINE

Richissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocatti, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

BERTOGLIO LODOVICO
FABBRICA
UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. | premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine | UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

OMBRELLI e OMBRELLINI
ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti
Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere
A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

Domenico Raiser & Figlio
Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio
Specialità DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI
di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO
F.lli FILIPPONI - Udine
Via di Circonvallazione tra PORTA VILLALTA e POSCOLLE

Pitture a fresco — Pale — Via Crucis — Statue religiose in legno e cartone romano — Altari in legno — Pulpiti — Orchestre — Cantorie — Confessionari — Catafalchi — Banchi — Serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli per padiglione — Apparati d'illuminazione in legno e ferro — Sedie e urne per santi — Espositori in legno e metallo — Presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi in tutte le dimensioni — Candelabri — Arredi in metallo argentato e d'argento come: Candelieri, Ostensori, Calici, Pissidi, ecc. — Riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

SPECIALITÀ: Gonfaloni — Stendardi — Bandiere — Paramenti sacerdotali — Abiti e veli per Madonna — Veli umerali, ecc.

SI ASSUME: Collocamento di padiglioni, addobbi ecc. — Ricami a mano e a macchina — Seterie delle più rinomate Case di Lione, frangie, galloni oro e argento seta, tappeti.

Altari ed altri Lavori in marmo e pietre artificiali.
Si acquistano arredi e paramenti fuori d'uso.
Grandi facilitazioni ai pagamenti - Disegni e preventivi a richiesta